

Rep

Napoli *Società*

Il 9 marzo 1973 a Montesanto aprì uno spazio dove operai e sottoproletariato si incontrarono: erano gli anni della sinistra al governo di Napoli e di un grande fervore culturale e artistico

Il 9 marzo saranno passati esattamente 50 anni dal giorno di apertura della "Mensa dei bambini proletari" di Montesanto. Vorremmo ricordare insieme quell'esperienza, non un semplice "amarcord" né tanto meno una celebrazione, ma un modo per riflettere su temi che ancora oggi ci interrogano, specialmente per quanto riguarda bambini e ragazzi. L'invito di Geppino Fiorenza, Peppe Carini e Cinzia Mastrodomenico risveglia ricordi e momenti importanti di una comunità che cinquant'anni or sono immaginò quel che sembrava difficile da realizzare e fu vittoria. Il sociologo Domenico De Masi ne seguì il percorso.

Cosa ricorda di quei giorni, professore?

«Bisogna ricordare innanzitutto in quale contesto quella iniziativa sorse, in una città molto conservatrice, la cui economia era basata sulla speculazione immediata, sulla economia ruspante e aggressiva del laurismo. Era la prima volta che la città veniva gestita dalla sinistra e c'era stata la grande ondata del Sessantotto che aveva unito per la prima volta studenti e operai in una lotta per i diritti».

Un periodo di grandi novità
«Fu trionfo delle teorie keynesiane poco dopo sconfitte dal neoliberismo; in quel clima si iscrive quel grandissimo movimento complessivo di spiritualità, vedi la rivista *Il tetto*, di progressismo, vedi *Nord e Sud*, di comunismo, vedi *Cronache Meridionali*. A ripensarci oggi ritroviamo un insieme collettivo che vedeva protagonista la città e le università».

Provocando anche nuovi percorsi di studio?

«Ci fu la vampata dell'interesse per la sociologia, l'apertura di nuovi corsi frequentati alla Federico II da tantissimi giovani, una grande passione accademica».

A cui la città rispondeva

«In tutti i campi. Franco Rosi conquistava Venezia con il suo *Le mani sulla città*, Roberto De Simone portava a Spoleto la sua *Gatta Cenerentola*, non si era spento il successo del *Masaniello* di Armando Pugliese. C'era a Napoli un insieme culturale che trovava il suo vertice nelle Feste dell'Unità con i loro spettacoli e le loro proposte di dibattito culturale e politico. Era un grande crogiolo di arte e politica che coinvolgeva tutti».

Così nacque il progetto della Mensa.

«Era questo il clima in cui Geppino Fiorenza costruì il progetto di raccordo tra il sottoproletariato e tutto quel che stava accadendo».

Una novità in questa realtà sociale.

«Il Sessantotto era stato una grande alleanza tra studenti e operai, questo fu la nascita di una grande alleanza tra intellettuali, studenti,



L'intervista

Domenico De Masi

“La Mensa dei bambini proletari: dopo 50 anni il cammino va ripreso”

di Giulio Baffi



▲ Sociologo Domenico De Masi

sociologi e il mondo sottoproletario, e questo progetto ne fu il ponte anche con una forte presenza di intellettuali».

A chi allude?

«A presenze come Goffredo Fofi, Fabrizia Ramondino, Lello Mazzacane, Lombardi Satriani, Gino Germani, Alberto Abruzzese, e tanti altri che animarono la scena antropologica e la scena sociologica della città».

Così trovò spazio il progetto della Mensa.

«Quello fu il collante tra il gruppo degli intellettuali, quello dei politici e il sottoproletariato, e fu la cosa più importante e originale che si ebbe in Italia in quegli anni, contribuendo inoltre alla scolarizzazione di centinaia di ragazzi e al coinvolgimento di tanti bei cervelli che vi si dedicarono».

Un motore che produsse risultati importanti.

«In sociologia incominciando a studiare aspetti a cui non si era attenti, la prostituzione, il

Fondazione Polis

Da Fofi a De Giovanni oggi alle 11 un incontro

Alle 11 alla Fondazione Polis in via Santa Lucia si presenta l'iniziativa "Cinquant'anni della Mensa Bambini Proletari", in programma giovedì 9 marzo, alle ore 19, presso il Centro Ciro Colonna in via Curzio Malaparte, 42 a Ponticelli. Introducono don Tonino Palmese e Geppino Fiorenza. Saluti degli assessori regionali Mario Morcone e Chiara Marciani e della consigliera regionale Bruna Fiola. Interventi di Goffredo Fofi, Maurizio De Giovanni, Paolo Siani, Ottavio Ragone, responsabile della redazione di Repubblica a Napoli, e Gigi Di Fiore, in colloquio con Geppino Fiorenza, Cesare Moreno, Peppe Carini e Cinzia Mastrodomenico.

contrabbando, il lavoro nero, la marginalità, furono argomenti studiati in importanti convegni».

El'arte?

«Era presente in tanti momenti fino ad allora negletti. Facemmo un "giglio" per la Festa a Nola e Roberto De Simone scrisse una canzone, riscoprimmo l'importanza della sceneggiata, esplosero i Zezi a Pomigliano d'Arco, il cinema e il teatro produssero qualità, Rosi e La Capria furono presenze importanti, fotografi come Jodice, Donato, Ferrara, D'Alessandro, Mazzacane indagarono aspetti differenti della città e del sottoproletariato, Riccardo Dalisi a Ponticelli lavorò sorprendendoci. Tutti insieme, con enorme entusiasmo».

Chi ha spento tutto questo fervore?

«Il terrorismo che distrusse tutta questa bellezza e allegria dello stare insieme trasformandola in odio e tristezza».

Cosa ci rimane allora?

«Il rammarico, e il merito grande di Fiorenza e dei suoi compagni per il lavoro fatto».

Cosa augura loro in questa occasione di festa?

«Che sia una legittima occasione per riprendere il cammino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi e domani in via Imbriani

Ex Opg, musica e incontri: festa di compleanno

di Gianni Valentino

Tre concetti-cardine sono alla radice dell'ottavo compleanno dell'ex Opg *"Je so' pazzo"*, che verrà celebrato in due serate di dialoghi e concerti: lotta, amore, mutualismo. È così che oggi e domani nella struttura di via Matteo Renato Imbriani 118 si alterneranno attivisti e artisti per raccontare tutti gli interventi quotidiani a scopo sociale che si tengono in quello che una volta era un monastero poi trasformato in presidio detentivo giudiziario e che

ora è un luogo di assistenza e cultura.

Alle 16 oggi si inizia con una festa per bambini, dalle 20 il via alla toaste-ria popolare e alle 20,45 la visione collettiva della partita di campionato Napoli-Lazio. Dalle 22, sul palco, la band Thru Collected cui seguirà il concerto solista di Francesco Di Bella, affiancato poi dal chitarrista Fofò Bruno e dall'ospite Dario Sansone.

Domani invece alle 18 è indetta l'assemblea pubblica "La città che resiste. Quale futuro per Napoli?". Parte alle 20 la cena sociale mentre alle 22 è prevista l'esibizione del corso di dan-



▲ Cantautore Francesco Di Bella

ze popolari del Sud Italia. Al termine, start del dj set al motto "Dov'era prigionie abbiamo fatto libertà".

Vanno infine ricordati alcuni dei tanti sportelli attivi nell'ex Opg che evoca un hit dissidente di Pino Daniele: scuola di italiano per i migranti; corsi di kung fu e shiatsu e arrampicata libera; doposcuola popolare; medicina generale ed ecografie e ginecologia; assistenza legale per lavoratori; infine corsi di aikido e di pesistica.

Per informazioni scrivere una mail a: exopgoccupato@gmail.com.

© RIPRODUZIONE RISERVATA